

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA CAMERA PENALE DI ROMA IN DATA 20 MARZO 2017

In data 20 marzo 2017, alle ore 11,30, presso l'aula 11 dell'Edificio B del Tribunale di Roma, si è riunita, previa convocazione, l'Assemblea dei Soci della Camera Penale di Roma, per deliberare in relazione al seguente Ordine del Giorno:

- 1) Astensione dalle udienze deliberata dall'Unione delle Camere Penali Italiane per il periodo 20-24 marzo 2017, discussione sulle ragioni di una protesta anche in vista della Manifestazione Nazionale del 23 marzo 2017;
- 2) Approvazione bilancio consuntivo e di previsione;
- 3) Varie ed eventuali.

Inizialmente Presiede l'assemblea il Vicepresidente Vincenzo Comi e viene incaricato della redazione del presente verbale di assemblea il Segretario Cesare Gai. Viene preliminarmente trattato il punto 2) dell'Ordine del Giorno.

Il Segretario dà lettura della relazione di sintesi sul bilancio consuntivo della Camera Penale di Roma per l'anno di esercizio 2016 redatto dal Consigliere Tesoriere Roberta Giannini, oggi assente.

Vengono esplicitati i risultati di detto bilancio che chiude con un saldo attivo documentato dalla situazione contabile che viene allegata al presente verbale.

Tale relazione evidenzia anche le prospettive del bilancio di previsione.

Il Segretario dà anche notizia ai soci del saldo attivo contabile del Centro Studi Alberto Pisani allegando al verbale estratto conto aggiornato.

L'Assemblea all'unanimità approva il bilancio consuntivo e di previsione.

Nelle more interviene in assemblea il Presidente Cesare Placanica, che assume la presidenza dell'assemblea stessa.

Si passa quindi a trattare il punto 1) dell'ODG.

Il Presidente informa i soci dell'avvenuta proclamazione di una nuova astensione per il periodo 10-14 aprile 2017, deliberata dalla Giunta dell'Unione tenutasi, contestualmente al Consiglio delle Camere Penali, il 17-18 marzo 2017 in Salerno quale ulteriore forma di protesta in relazione alle paventate e ormai certe riforme del processo penale. Il periodo indicato per l'astensione è il primo possibile stante le modalità di astensione previste dal codice di autoregolamentazione degli avvocati penalisti.

Rappresenta come il DDL non soddisfi neppure la magistratura, tanto che addirittura l'ANM ha sollecitato iniziative di protesta condivise.

Segnala come sia evidentemente inaccettabile il ricorso sistematico alla videoconferenza per gli imputati detenuti, come le norme in tema di prescrizione siano del tutto avulse dallo spirito che informa l'istituto stesso della prescrizione e come anche gli altri interventi normativi debbano necessariamente essere rivisitati creando una seria interlocuzione del Governo con le Camere Penali.

Occorrerà sfruttare, in particolare, l'occasione fornita dall'anno previsto per l'entrata in vigore delle nuove norme sul processo a distanza, per svolgere una campagna di informazione adeguata ed essenzialmente mediatica per far comprendere al cittadino le ragioni della protesta e le posizioni dei penalisti.

Osserva come proprio la manifestazione nazionale del 23 marzo 2017 possa rappresentare l'occasione per condividere con l'UCPI una strategia che implichi forme di protesta sviluppate nel lungo periodo tenendo presente il codice di autoregolamentazione.

Evidenzia che la nuova astensione è stata deliberata per il periodo 10/14 aprile 2017 proprio per evitare di incorrere in sanzioni.

Personalmente è contrario alle astensioni ma esse rappresentano l'unica forma di protesta allo stato regolamentata e recepita.

Interviene Francesco Tagliaferri che evidenzia come l'astensione doveva essere fatta prima, quando il Governo aveva posto la fiducia sulla riforma del processo penale, ora appare tardi, Senato e Camera hanno sostanzialmente ratificato la riforma ed è veramente improbabile si possano ottenere risultati a seguito delle attuali iniziative di protesta che potranno peraltro risultare inefficaci e intempestive.

L'Unione ha precise responsabilità al riguardo.

Placanica replica che tali forme di protesta non sono le uniche possibili e che bisognerebbe ipotizzarne altre con la collaborazione e l'ausilio dei soci.

Sia Tagliaferri che Placanica, come tutta l'assemblea, sosterranno comunque la nuova astensione.

Ancora Tagliaferri ricorda come l'astensione e l'eclatante protesta che la Camera Penale di Roma pose in atto in occasione dell'iniziale provvedimento adottato dal Tribunale in tema di processo a distanza in "Mafia Capitale" comportò un intervento dell'Unione che di fatto "scippò" la Camera Penale di Roma dell'iniziativa.

Fu infatti revocata l'astensione deliberata per 5 giorni mantenendola per un solo giorno, adagiandosi sulla successiva astensione deliberata dall'Unione per ragioni diverse e che non coglievano la drammaticità del momento.

Placanica replica che a sua memoria non furono queste le dinamiche.

La revoca dell'astensione e il mantenimento di un unico giorno di astensione fu deliberata infatti a seguito di un direttivo convocato immediatamente dopo una partecipata e vivace assemblea nel corso della quale si prese atto della riuscita dell'iniziativa, del passo indietro obiettivamente operato dal Tribunale e proprio per enfatizzare tale passo indietro e in virtù delle perplessità manifestate da molti soci in assemblea, tra cui quella espressa dal collega Intrieri, difensore nel processo mafia-capitale, il quale aveva anticipato la propria decisione di non astenersi (sicché già poteva prevedersi che proprio in quel processo l'astensione sarebbe fallita) il Direttivo all'unanimità aveva deciso di ridurre i giorni di astensione, senza neppure una semplice interlocuzione con l'Unione, che poi, apprezzando i profili generali del problema, aveva immediatamente indetto cinque giorni di astensione.

Ricorda anche che il tema fu oggetto di due apprezzati documenti alla cui stesura partecipò anche Tagliaferri in qualità di Presidente della Camera Penale di Roma e

tiene a precisare come sia veramente fuori luogo anche solo ipotizzare che dietro ad una scelta che continua a ritenere opportuna e che conferì dignità alla Camera Penale di Roma si celi la volontà di agevolare l'Unione delle Camere Penali Italiane, dato che contrasta appunto con la decisione assunta all'unanimità dal Direttivo sulla scorta di quanto discusso in Assemblea.

Tagliaferri evidenzia anche come tutte le iniziative che si erano ipotizzate quali forme di protesta innanzi il Tribunale di Sorveglianza di Roma si siano risolte in un nulla di fatto.

Anche su tale tema Placanica replica evidenziando che il dato non è assolutamente corretto.

All'astensione, al partecipato convegno, alle lettere di protesta, sono seguite interlocuzioni anche vivaci e si è in procinto di redigere, come è ben noto allo stesso Tagliaferri, membro del Direttivo, un nuovo documento sulla scorta dei dati che si è chiesto di raccogliere con un articolatissimo questionario indirizzato a tutti i soci. È purtroppo vero che ad oggi, trascorsi parecchi giorni dall'invio, nessun socio ha depositato in sede il questionario compilato.

Interviene Giovanni Maria Giaquinto che segnala come l'astensione non debba rappresentare mera forma di protesta ma anche occasione costruttiva.

L'Unione doveva certamente intervenire prima e proporsi quale soggetto interlocutore in sede di programmazione delle riforme.

Se sinora non si è fatto dovrà necessariamente essere assunta tale responsabilità politica in futuro.

Interviene Michele Monaco.

L'Unione e anche la Camera Penale di Roma debbono essere propositive.

Non è sufficiente l'astensione .

I risultati dell'assemblea, le iniziative e le prese di posizione dell'Unione e delle singole Camere Penali, della nostra in particolare, vanno partecipate all'esterno con ogni strumento di diffusione.

Propone che il Direttivo crei una sorta di Ufficio Stampa addetto a tale cogente problematica.

Il Presidente segnala come questa sia idea certamente meritevole di approfondimento e come il Direttivo sia già molto sensibile al problema e condivide da tempo la necessità di forme di diffusione delle posizioni di CPR che garantirebbero anche la comprensione delle ragioni dei penalisti.

Interviene Valerio Spigarelli che segnala come il Disegno di Legge sulla riforma del processo penale abbia determinato ben 4 mesi orsono la richiesta di fiducia da parte del Governo e quindi l'astensione deliberata per il periodo 20/24 marzo 2017 si riveli tardiva.

Per le medesime ragioni anche la nuova astensione avrà scarso significato. Senza considerare l'inopportunità di scegliere il periodo pasquale.

Le due astensioni vanno sostenute, ma a tali forme di protesta ne vanno aggiunte altre anche maggiormente incisive e durature.

L'Unione, nella sua attuale composizione di Giunta, ha dimostrato incapacità nel relazionarsi con il Governo.

Rivendica la precedente interlocuzione con il Governo e smentisce le illazioni che vorrebbero il progetto Canzio, condiviso dalle Camere Penali Italiane, precedente Giunta, appunto oggetto di dibattito con il Governo già nel 2014 quando rivestiva la carica di Presidente UCPI, sia quello che è attualmente in via di definitiva e ineluttabile approvazione.

Quel progetto aveva anche degli aspetti positivi (reintroduzione del cosiddetto patteggiamento in appello, nuovo abbreviato, partecipazione delle udienze camerali innanzi la Corte Suprema per la decisione dei ricorsi in tema di misure cautelari reali), questo non è dato sapere, ma le premesse sono assolutamente negative.

Occorreva lungimiranza che è mancata, occorreva prendere posizione e doveva trattarsi di una presa di posizione intransigente e dura.

In questa ottica la revoca dell'astensione per il processo "Mafia Capitale" si è rivelata un errore perché oggi diverrà legge proprio quella tipologia di provvedimento che si era tanto criticato in tema di processo a distanza.

L'Unione è rimasta inerte e non è stata in grado di instaurare con il Governo un dialogo costruttivo né "di battere i pugni" e ottenere qualcosa, un ruolo quantomeno propositivo in tale riforma.

Ora è tardi ed affannarsi anche a livello mediatico e di informazione è del tutto inutile.

Si potranno ipotizzare forme di sciopero bianco, nuove astensioni, ma non si otterrà alcun risultato ora, bisognava muoversi prima.

Il Presidente ribadisce le ragioni della riduzione dei giorni di astensione adottata liberamente e all'unanimità dal direttivo, sulla scorta delle indicazioni ricevute da una affollatissima assemblea, ricordando che immeditamente dopo, proprio per contrastare il progetto di introduzione del processo a distanza l'UCPI aveva proclamato cinque giorni di astensione. Ritiene comunque che da tali rivendicazioni si debba prescindere e che oggi vada ricercata una forma di protesta condivisa lasciando da parte sterili polemiche e inaugurando una nuova stagione.

Placanica invita pertanto a suggerire proposte pratiche oggi, che possano risultare foriere di un qualche risultato, la Camera Penale di Roma le vaglierà tutte e le coltiverà ove le riterrà adeguate, considerando che tali determinazioni, sotto forma di proposta, potranno essere veicolate al prossimo Consiglio delle Camere Penali, ed approfittando del ruolo di ospite della nostra Camera Penale, anche la manifestazione nazionale del prossimo 23 marzo.

Secondo Spigarelli, che interviene, si potrebbe ipotizzare la rinuncia alla difesa ogni qualvolta ci si trova di fronte ad un processo celebrato in videoconferenza sensibilizzando tutti a mantenere tale condotta anche con il rischio concreto, essendo già accaduto in passato, di essere denunciati per interruzione di un pubblico servizio o essere destinatari di provvedimenti disciplinari..

Interviene Gianluca Tognozzi che si interroga su quali siano le iniziative da adottare nell'immediato.

Ritiene che sia assolutamente necessario che il cittadino comprenda le ragioni della nostra protesta e in questo senso occorrono forme di comunicazione anche mediatica maggiormente incisive.

Un altro problema è rappresentato dalla necessità di una maggiore partecipazione della base alle iniziative di protesta.

Si deve prendere atto che al “questionario Gai” in tema di sorveglianza e alla richiesta di fornire dati in ordine alle prassi distorte in tema di misure di prevenzione, commissione che coordina personalmente, non è stato fornito dai soci alcun contributo.

Se si è in 20 a protestare non potrà mai ottenersi alcun risultato, se le iniziative vengono condivise in massa forse potremmo reclamare e ottenere maggiore attenzione e sensibilizzare la società sulle problematiche che quotidianamente viviamo.

Interviene Giuseppe Belcastro che pone la medesima domanda.

Quali sono le iniziative da porre in essere oggi?

Potrebbe risultare utile individuare un gruppo all'interno del Direttivo che coordini e ipotizzi nuove manifestazioni di protesta da estendere a livello nazionale.

Placanica segnala come da parte del Direttivo ci sia assoluta disponibilità a formare gruppi e commissioni impegnate in tali forme di protesta e che sostengano soprattutto la violazione di norme di rango costituzionale.

Chiunque vorrà fornire il proprio contributo in tal senso è ben accetto, il Direttivo certamente sosterrà ogni iniziativa di protesta, anche estrema.

Pone allo stesso tempo un problema pratico.

La proclamazione di una astensione ad oltranza viola il codice di autoregolamentazione ed espone la Camera Penale di Roma a sanzioni pecuniarie che potrebbero anche essere elevate.

Interviene Giusy Ferro che suggerisce di porre il problema all'Unione in occasione della prossima manifestazione nazionale del 23 marzo 2017.

Il Presidente rappresenta che certamente interverrà sollecitando l'Unione a prendere posizione.

Interviene Luana Granozio che sottolinea la necessità di una indicazione da parte del Direttivo in sede di Manifestazione Nazionale o con un documento che determini l'Unione ad una radicale presa di posizione nei confronti della riforma o quantomeno solleciti tale presa di posizione. Insiste affinché si faccia un'astensione ad oltranza, in quanto la norma contestata intacca valori di rango costituzionale e quindi legittima la violazione del codice di autoregolamentazione.

Placanica rappresenta come in realtà sul processo a distanza ci siano già state pronunce in sede di giurisdizione europea a costituzionale che contrastano, con una certa autorevolezza, l'assunto della socia Granozio.

Interviene nuovamente Valerio Spigarelli che segnala come il rifiuto del difensore di celebrare il processo in videoconferenza rappresenti la strategia migliore, più dignitosa ed eclatante.

Interviene Marco Monaco che sottolinea come vadano certamente individuate forme di comunicazione serie e più incisive altrimenti le proteste rischiano di non condurre a risultati di sorta.

Interviene nuovamente Valerio Spigarelli che suggerisce di consultare e stimolare altre Camere Penali per iniziative condivise e lanciare un chiaro messaggio all'Avvocatura Italiana segnalando di essere pronti ad essere finanche denunciati per la tutela dell'esercizio del diritto di difesa e per la salvaguardia dei cittadini.

Interviene nuovamente Giovanni Maria Giaquinto che segnala come appaia opportuno indire una astensione ad oltranza.

Il Presidente a questo punto mette ai voti le tre proposte che rappresentano il risultato della presente assemblea.

Proposta 1) rinuncia al mandato da parte del difensore laddove si celebri il processo a distanza mediante videoconferenza, da cui discenda il chiaro messaggio che i difensori non celebrano i processi con il microfono mutilando le prerogative difensive e i diritti dell'imputato.

L'assemblea approva all'unanimità tale iniziativa di protesta che verrà indicata in sede di Consiglio delle Camere Penali.

Proposta 2) proporre all'Unione di astenersi ad oltranza violando il codice di autoregolamentazione.

La proposta viene approvata a maggioranza con quattro astenuti e sette voti contrari.

Il Presidente chiede ai sostenitori della scelta di astensione ad oltranza se non ritengano, in coerenza a quanto sostenuto, di proporre all'assemblea, sin da ora, che in caso di non adesione dell'Unione a tale proposta la Camera Penale di Roma adotti autonomamente tale iniziativa.

I sostenitori dell'astensione ad oltranza, con intervento di Eugenio Zini e Francesco Tagliaferri, chiedono che tale iniziativa venga eventualmente valutata in concreto dopo la decisione che verrà eventualmente assunta dall'Unione in relazione alla proposta 2).

Non essendovi altro da deliberare l'assemblea viene chiusa alle ore 14.

Il Presidente

Cesare Placanica



Il Segretario

Cesare Gai

